

## Elezioni oggi in Venezuela per il presidente e le Camere

CARACAS — Il Venezuela vota oggi per designare un nuovo presidente della Repubblica e rinnovare il Caucano, la Camera e il Senato. I due principali candidati alla successione del presidente Carlos Andres Perez sono Pinoza Oradz, del partito governativo social-riformista « Acción democrática », e Henrique Camacho del partito social cristiano di opposizione « Copel ». Entrambi hanno svolto una campagna elettorale in tono minore, con programmi politici difficilmente distinguibili, basati su generici slogan televisivi all'insegna della continuità democratica riformista.

Secondo le previsioni e i sondaggi delle vigili, qualsiasi risultato il candidato vincente alle presidenziali, nessun partito potrà avere questa volta una maggioranza assoluta in Parlamento. Determinanti per la creazione di una coalizione che potrebbe quindi essere i partiti di sinistra, il Partito comunista venezuelano (PCV), il Movimento della sinistra rivoluzionaria (MIR) e il Movimento verso il socialismo (MAS). I sondaggi vedono in progressione oppure la nuova formazione di « Causa comune », capeggiata dall'ex ministro Diego Arria, un tecnocrate di centro-sinistra che — secondo alcune indiscrezioni — potrebbe considerare una alleanza post-elettorale con il « Copel ».

La maggiore realizzazione del presidente uscente Carlos Andres Perez è stata indubbiamente la nazionalizzazione del petrolio. Il 1 gennaio 1978, e l'attiva partecipazione del Venezuela nella OPEC, la organizzazione dei paesi esportatori di petrolio (OPEC). Uno dei temi della campagna elettorale (soprattutto da parte dei partiti di sinistra) è stata la questione della revisione dei contratti di commestibilizzazione che, come legge il Venezuela alle compagnie transnazionali del petrolio.

I candidati della sinistra (Hector Mújica per il PCV, Vicente Rangel per il MAS e America Martín per il MIR) hanno messo l'accento sulla necessità di una politica di riforme per risolvere le gravi conseguenze della recessione (l'80 per cento della popolazione dispone di solo un terzo del prodotto nazionale) del problema degli alloggi (il deficit è di un milione di appartamenti) e per la completa realizzazione della riforma agraria nelle campagne dove tuttora il 3 per cento dei proprietari controlla il 70 per cento delle terre coltivabili del paese.

## Si dimette a Cipro Orek, premier dello « Stato turco »

Per il trattato di pace bilaterale

# Riprenderà il negoziato fra l'Egitto e Israele

Questo è il risultato dell'incontro di Carter con il primo ministro egiziano — Non ancora fissata la data

WASHINGTON — Il « premier » dello Stato federale (auto-proclamato) turco-cipriota, Onn, ha dimesso, venerdì sera al « presidente » Rauf Denktash (il quale era appena rientrato a Nicosia da Ankara) le sue dimissioni. Nei giorni precedenti avevano lasciato gli incarichi ben sette ministri del « governo » presieduto da Orek, alcuni criticandolo per gli accordi che egli intenderebbe stipulare con aziende turistiche straniere. Anche la stampa aveva accusato il « premier » di voler « affittare » la parte settentrionale dell'isola mediterranea (che è tuttora occupata — come è nota — da un contingente militare della Turchia).

PARIGI — Venerdì, a Parigi è incominciata la 13a sessione di negoziati fra Grecia e Turchia sulla « piattaforma continentale » del Mare Egeo: le delegazioni dei due paesi sono guidate rispettivamente dal direttore generale per gli Affari politici del ministero degli Esteri elenco e dall'ambasciatore turco a Berlino. Questi colloqui mirano a gettare le basi di un ordine del giorno che consente di affrontare a livello del segretario generali dei due ministeri degli Esteri, nel prossimo mese di gennaio, la sostanza del problema controverso. I precedenti incontri fra i segretari generali Theodoropoulos e Elekdag, svoltisi nel corso dell'anno a Strasburgo, Ankara e Atene, non hanno dato, infatti, risultati soddisfacenti (passi avanti, invece di retrocessioni).

Atena, richiamandosi alla Convenzione di Ginevra del 1958, sostiene che le Isole greche dell'Egeo hanno una « piattaforma continentale » che si prolunga nelle acque internazionali e che perciò le prospettive per la ricerca di greggio nella zona spettano alla parte elenca, Ankara, che non ha ratificato la Convenzione ginevrina, ha affermato invece che la « piattaforma continentale » di quelle Isole è un prolungamento della costa dell'Anatolia e che dunque la Turchia ha il diritto di procedere a prospettive.

La Grecia, peraltro, si è rivolta unilateralmente alla Corte Internazionale di Giustizia dell'Aja.

le messaggio sarà esaminato dal governo israeliano oggi, nella sua consueta riunione domenicale.

Al termine dell'incontro fra Khalil e Carter, il segretario di Stato americano Vance ha dichiarato ai giornalisti che il capo della Casa Bianca ha espresso all'interlocutore egiziano la sua « forte convinzione » che « sono essenziali ulteriori trattative », e Khalil si è dichiarato d'accordo: pertanto — ha aggiunto Vance — « si è convenuto che le trattative continuino in vista del raggiungimento degli obiettivi previsti dagli accordi di Camp David ». Circa la data della ripresa degli incontri alla Blair House di Washington, tuttavia, Vance ha dichiarato che essa non è stata ancora fissata, in quanto gli israeliani « hanno affermato che ritornerebbero a negoziare nel momento che riterranno più utile ».

Non è dato sapere, finora, quali siano coi esattezza i termini del compromesso proposto da Carter e della risposta di Sadat; secondo alcune indiscrezioni, si penserebbe di stabilire il « legame » di cui sopra non nel preambolo del trattato (perché Israele non vuole), ma con uno scambio di lettere in concordanza con la firma del documento.

## 41 minatori morti in Sudafrica

JOHANNESBURG — Quaranta minatori sono morti a causa di un incendio sviluppatosi in una galleria della miniere d'oro in Vaal Reef, a Klerksdorp, 120 chilometri a sud-ovest di Johannesburg (Sudafrica).

Un portavoce della Anglo-American Corporation (gruppo Oppenheimer), che gestisce la miniera, ha dichiarato che le squadre di soccorso, immediatamente intervenute per cercare di liberare i minatori bloccati dal fuoco dell'incendio nella galleria, dopo diverse ore di lavoro hanno dovuto rinunciare per « forza maggiore ».

Il portavoce ha aggiunto che è stato necessario bloccare, con una esplosione, la galleria in fiamme per evitare che l'incendio si estendesse al resto della miniera. Il momento in cui è stata provocata la frana che ha chiuso la galleria, i 41 minatori si trovavano ancora in fondo ad essa, ma non si sa se ancora in vita.

Il momento in cui è stata provocata la frana che ha chiuso la galleria, i 41 minatori si trovavano ancora in fondo ad essa, ma non si sa se ancora in vita.

In pubblico insieme dopo due mesi

# Una dimostrazione di unità dei dirigenti del PC cinese

Il presidente Hua e quattro vice-presidenti ad una cerimonia ufficiale — Deserta la piazza Tien An Men

PECHINO — I cinque massimi dirigenti del Partito comunista cinese sono intervenuti insieme per la prima volta dopo il 15 ottobre, ad una cerimonia ufficiale, e la loro foto è stata pubblicata dal « Quotidiano del popolo » e dagli altri giornali di Pechino. L'occasione era un incontro con gli atleti cinesi in partenza per Bangkok, dove parteciperanno ai Giochi asiatici.

Il significato, secondo gli osservatori, è di una dimostrazione di unità, nel momento in cui i massimi organi del Partito stanno per concludere le discussioni sulla linea da seguire per realizzare le « quattro modernizzazioni » e sulle misure da prendere in vari campi.

I cinque dirigenti comparsi insieme sono il presidente del PCC e primo ministro

Hua Kuo-feng, ed i quattro vicepresidenti e vice-principi ministri Yeh Chien-ying, Teng Hsiao-ping, Li Hsien-nien e Wang Tung-hsin: quest'ultimo in particolare era stato ripetutamente attaccato dai « tazebao ».

La campagna contro i giornali murali sembra essere praticamente cessata, mentre sarebbero invece in corso numerose riunioni sui luoghi di lavoro — uffici fabbriche — il cui tema centrale sarebbe quello della « stabilità e unità » e della realizzazione delle « quattro modernizzazioni ». E' questo il tema dell'editoriale pubblicato da « Gioventù cinese ». In esso si afferma che « non è stato facile pervenire a una situazione di unità e stabilità, per cui occorre preservarla con cura », ed i giovani « devono proteggerla come la pupilla dei loro occhi », perché « è necessario che le energie e il tempo di tutti siano concentrati nella realizzazione delle quattro modernizzazioni ».

Il giornale lascia apertamente intendere che restano, tuttavia aperti dei problemi: « per avanzare sulla strada delle quattro modernizzazioni occorre liquidare molti problemi lasciati in eredità da Lin Piao e dalla banda dei quattro ». Il comitato centrale, con alla testa il presidente Hua, ha migliorato la democrazia sociale, molte importanti questioni sono state risolte, alcune sono ora in via di regolamento, ma ve ne sono altre ancora che richiedono del tempo. L'esperienza di questi due anni ci ha dimostrato che certi problemi importanti si possono risolvere solo mano mano che la situazione diventa matura... ».

Secondo la corrispondente dell'ANSA da Pechino, Ada Principali, durante le discussioni in corso al vertice sarebbe stata decisa la riabilitazione di una serie di personalità per la maggior parte condannate durante la rivoluzione culturale, mentre non si sarebbe avuta alcuna revisione di giudizio sulla rivoluzione culturale. Sarrebbe stata anche decisa una importante opera di rafforzamento degli istituti giuridici per assicurare ai cittadini maggiori garanzie e maggiori diritti. Il segno che al vertice si sta ancora discutendo è dato dal fatto che l'altra sera il Palazzo del popolo è rimasto illuminato fino a tarda ora (è qui che si svolgono solitamente le riunioni del comitato centrale o di altri importanti organismi). Piazza Tien An Men è apparsa invece di sera, in contrasto con l'animazione che regnava nei giorni e nelle serate delle ultime due settimane, in seguito a una ordinanza che, secondo le agenzie di informazione, vieta le riunioni di massa.

Ciò violenza per sostenere o provocare le cosiddette azioni di contropotere o ilegalismi di massa. Di qui gli attentati agli istituti di case popolari, agli uffici di commercio, ad altri uffici pubblici, a mezzi di trasporto, a aziende comunali ed altri simboli ». Il compagno Lu-szard ricorda come in Toscana proprio alcuni giorni fa questa linea è venuta allo scoperto con una serie di attentati concentrati nel tempo. E' una linea azione che tra l'altro sembra destinata al « partito armato » per recuperare sui contrasti che secondo esseri determinati fra i terroristi e tra i fiancheggiatori nel dopo Moro. Ora

## Continuazioni dalla prima pagina

### Patti agrari

sui patti agrari, incalzata da quasi tutti i partiti della maggioranza oltre che dalle masse contadine interessate alla trasformazione in affitto di contratti vecchi e superati come quelli della mezzadria e della colonia. L'operazione che Galloni tenta con il suo articolo appare molto difficile, giacché il capo-gruppo dei deputati democristiani (così ha detto Bartolini) è fin dal 16 marzo, e cioè dall'ultimo non escludono diversi « aggregatori » congressuali (cioè la pratica di presentarsi in contrapposizioni alla lista della segreteria). Chiedono comunque delle « aperture » nella gestione del partito e si augura che Zaccagnini non proceda a un « assemblage » (cioè la riunione di gruppi di opposizione) con le liste della sinistra. Chiedono

anche i terroristi cercano nuovi appoggi. Per puntare dove? Le Brigate hanno individuato, lo si deduce dai loro documenti, una tripla linea di azione di cui si registrano i primi segnali: alimentare la paura e quindi spingere il maggior numero di persone « nel privato » — intervento diretto su nuove aree, inserire i comunisti tra gli obiettivi da colpire.

Questo ultimo punto deve essere ulteriormente approfondito, soprattutto per l'analisi che sottintende. Secondo i brigatisti soltanto ora sarebbero maturate le condizioni per assumere come nuovo bersaglio i comunisti. La prima condizione a loro avviso sarebbe costituita da un retroterra di consensi nelle fabbriche e fra i cosiddetti « nuovi strati di classe » nei confronti dell'iniziativa armata che permetterebbe di passare, come è scritto nella risoluzione strategica, « a una disarcionalizzazione dello Stato in tutte le sue ramificazioni (compreso quindi il PCI) nella prospettiva della guerra civile vera e propria ».

Nel suo complesso la strategia terroristica è tanto più pericolosa perché siamo in presenza di un quadro politico e sociale complesso e difficile: « Da questo quadro vengono allo scoperto — ha sottolineato Berlin — le forze che vogliono bloccare i contenuti rinnovatori degli accordi di maggioranza, ed anche altri tipi di manovra politica. Molti sono gli elementi di vario segno e motivazione che tendono a ricucire lo slancio della politica di solidarietà democratica creando il senso di una instabilità della nuova situazione politica ». Non è a caso che i fascisti tendono a inserirsi in questa operazione. Il compagno Sintini ha detto che in Emilia Romagna da un po' di tempo si assiste alla scomparsa di noti personaggi neri. « Dove vanno a finire? Che cosa fanno? », si chiede. Vi sono diversi esempi di questi casi: facendo capire anche ai più disastri quale è la posta in gioco. Ognuno in questo quadro deve fare il proprio dovere. I terroristi fanno affidamento su disfunzioni dell'apparato statale per avere margini di manovra, giocano sui ritardi con i quali procede la riforma della polizia e non si attua pienamente la struttura della strada.

La volontà del sindacato DGB di ricomquistare una propria autonomia non solo tariffaria, ma anche di fronte ai modelli di sviluppo economico-politici, aveva già portato quest'anno alla rottura della « azione concertata » con il padronato e con il governo (che significava in sostanza l'accettazione dei modelli di sviluppo proposti dai padroni) e a tre grandi scioperi che hanno scatenato sensazione nella Germania federale: quello dei dipendenti della pubblica amministrazione, con il patto di pensionabile (nella RFT si va in pensione a 63 anni) ed altri.

La volontà del sindacato DGB di ricomquistare una propria autonomia non solo tariffaria, ma anche di fronte ai modelli di sviluppo economico-politici, aveva già portato quest'anno alla rottura della « azione concertata » con il padronato e con il governo (che significava in sostanza l'accettazione dei modelli di sviluppo proposti dai padroni) e a tre grandi scioperi che hanno scatenato sensazione nella Germania federale: quello dei dipendenti della pubblica amministrazione, con il patto di pensionabile (nella RFT si va in pensione a 63 anni) ed altri.

La volontà del sindacato DGB di ricomquistare una propria autonomia non solo tariffaria, ma anche di fronte ai modelli di sviluppo economico-politici, aveva già portato quest'anno alla rottura della « azione concertata » con il padronato e con il governo (che significava in sostanza l'accettazione dei modelli di sviluppo proposti dai padroni) e a tre grandi scioperi che hanno scatenato sensazione nella Germania federale: quello dei dipendenti della pubblica amministrazione, con il patto di pensionabile (nella RFT si va in pensione a 63 anni) ed altri.

La volontà del sindacato DGB di ricomquistare una propria autonomia non solo tariffaria, ma anche di fronte ai modelli di sviluppo economico-politici, aveva già portato quest'anno alla rottura della « azione concertata » con il padronato e con il governo (che significava in sostanza l'accettazione dei modelli di sviluppo proposti dai padroni) e a tre grandi scioperi che hanno scatenato sensazione nella Germania federale: quello dei dipendenti della pubblica amministrazione, con il patto di pensionabile (nella RFT si va in pensione a 63 anni) ed altri.

La volontà del sindacato DGB di ricomquistare una propria autonomia non solo tariffaria, ma anche di fronte ai modelli di sviluppo economico-politici, aveva già portato quest'anno alla rottura della « azione concertata » con il padronato e con il governo (che significava in sostanza l'accettazione dei modelli di sviluppo proposti dai padroni) e a tre grandi scioperi che hanno scatenato sensazione nella Germania federale: quello dei dipendenti della pubblica amministrazione, con il patto di pensionabile (nella RFT si va in pensione a 63 anni) ed altri.

La volontà del sindacato DGB di ricomquistare una propria autonomia non solo tariffaria, ma anche di fronte ai modelli di sviluppo economico-politici, aveva già portato quest'anno alla rottura della « azione concertata » con il padronato e con il governo (che significava in sostanza l'accettazione dei modelli di sviluppo proposti dai padroni) e a tre grandi scioperi che hanno scatenato sensazione nella Germania federale: quello dei dipendenti della pubblica amministrazione, con il patto di pensionabile (nella RFT si va in pensione a 63 anni) ed altri.

La volontà del sindacato DGB di ricomquistare una propria autonomia non solo tariffaria, ma anche di fronte ai modelli di sviluppo economico-politici, aveva già portato quest'anno alla rottura della « azione concertata » con il padronato e con il governo (che significava in sostanza l'accettazione dei modelli di sviluppo proposti dai padroni) e a tre grandi scioperi che hanno scatenato sensazione nella Germania federale: quello dei dipendenti della pubblica amministrazione, con il patto di pensionabile (nella RFT si va in pensione a 63 anni) ed altri.

La volontà del sindacato DGB di ricomquistare una propria autonomia non solo tariffaria, ma anche di fronte ai modelli di sviluppo economico-politici, aveva già portato quest'anno alla rottura della « azione concertata » con il padronato e con il governo (che significava in sostanza l'accettazione dei modelli di sviluppo proposti dai padroni) e a tre grandi scioperi che hanno scatenato sensazione nella Germania federale: quello dei dipendenti della pubblica amministrazione, con il patto di pensionabile (nella RFT si va in pensione a 63 anni) ed altri.

La volontà del sindacato DGB di ricomquistare una propria autonomia non solo tariffaria, ma anche di fronte ai modelli di sviluppo economico-politici, aveva già portato quest'anno alla rottura della « azione concertata » con il padronato e con il governo (che significava in sostanza l'accettazione dei modelli di sviluppo proposti dai padroni) e a tre grandi scioperi che hanno scatenato sensazione nella Germania federale: quello dei dipendenti della pubblica amministrazione, con il patto di pensionabile (nella RFT si va in pensione a 63 anni) ed altri.

La volontà del sindacato DGB di ricomquistare una propria autonomia non solo tariffaria, ma anche di fronte ai modelli di sviluppo economico-politici, aveva già portato quest'anno alla rottura della « azione concertata » con il padronato e con il governo (che significava in sostanza l'accettazione dei modelli di sviluppo proposti dai padroni) e a tre grandi scioperi che hanno scatenato sensazione nella Germania federale: quello dei dipendenti della pubblica amministrazione, con il patto di pensionabile (nella RFT si va in pensione a 63 anni) ed altri.

La volontà del sindacato DGB di ricomquistare una propria autonomia non solo tariffaria, ma anche di fronte ai modelli di sviluppo economico-politici, aveva già portato quest'anno alla rottura della « azione concertata » con il padronato e con il governo (che significava in sostanza l'accettazione dei modelli di sviluppo proposti dai padroni) e a tre grandi scioperi che hanno scatenato sensazione nella Germania federale: quello dei dipendenti della pubblica amministrazione, con il patto di pensionabile (nella RFT si va in pensione a 63 anni) ed altri.

La volontà del sindacato DGB di ricomquistare una propria autonomia non solo tariffaria, ma anche di fronte ai modelli di sviluppo economico-politici, aveva già portato quest'anno alla rottura della « azione concertata » con il padronato e con il governo (che significava in sostanza l'accettazione dei modelli di sviluppo proposti dai padroni) e a tre grandi scioperi che hanno scatenato sensazione nella Germania federale: quello dei dipendenti della pubblica amministrazione, con il patto di pensionabile (nella RFT si va in pensione a 63 anni) ed altri.

La volontà del sindacato DGB di ricomquistare una propria autonomia non solo tariffaria, ma anche di fronte ai modelli di sviluppo economico-politici, aveva già portato quest'anno alla rottura della « azione concertata » con il padronato e con il governo (che significava in sostanza l'accettazione dei modelli di sviluppo proposti dai padroni) e a tre grandi scioperi che hanno scatenato sensazione nella Germania federale: quello dei dipendenti della pubblica amministrazione, con il patto di pensionabile (nella RFT si va in pensione a 63 anni) ed altri.

La volontà del sindacato DGB di ricomquistare una propria autonomia non solo tariffaria, ma anche di fronte ai modelli di sviluppo economico-politici, aveva già portato quest'anno alla rottura della « azione concertata » con il padronato e con il governo (che significava in sostanza l'accettazione dei modelli di sviluppo proposti dai padroni) e a tre grandi scioperi che hanno scatenato sensazione nella Germania federale: quello dei dipendenti della pubblica amministrazione, con il patto di pensionabile (nella RFT si